

Almanacco dei Libri

L'incipit ☞ La luna non rischiarava quella notte, per non offuscare la luce della

ANTONIO MONDA

David Sedaris è uno scrittore acuto e raffinato che si colloca nella tradizione dei grandi umoristi americani. Lo stile, l'intelligenza spietata, la capacità di far identificare chiunque anche nelle situazioni più estreme discendono dalla scuola di Mark Twain. Ma l'approccio autoironico sino alle derisioni e lo sguardo nel quale il disincanto prevale sul disorientamento affonda le radici nella tradizione europea, e in particolare ebraica. I suoi primi cinque libri hanno venduto in America più di sette milioni di copie, grazie alla capacità di saper essere allo stesso tempo sensibile e politicamente scorretto, raffinato e viscerale, e di saper trattare in maniera originale temi come l'omosessualità, la solitudine, le droghe e l'alienazione. Il nuovo libro, intitolato *Quando siete inghiottiti dalle fiamme* conferma la capacità di coinvolgimento emotivo e il talento introspettivo, ma rivela una concezione cupa dell'esistenza, che incombe anche sui racconti più divertenti. Sedaris, che verrà a luglio in Italia per il Festival letterario "Le Conversazioni a Capri", è ininterrottamente in viaggio da più di un anno, dopo aver soggiornato in Giappone.

Gli umoristi hanno difficilmente una grande reputazione critica.

«È una triste verità vecchia quanto il mondo. Nasce dalla tentazione di prendersi troppo sul serio e dall'ignoranza rispetto a cosa significa avere un approccio ironico. Molti pensano che fare dell'umorismo non sia faticoso, mentre richiede studio e prontezza. Si tende ad apprezzare il risultato, senza capire come si arrivi alla risata. Nel mio caso riesco ad avere un po' di rispetto perché sono newyorkese».

Il suo umorismo ha molti elementi in comune con la tradizione ebraica.

«Rispondo con una battuta di mia madre, la quale diceva che noi greci siamo degli ebrei senza soldi. Posso aggiungere che nei miei libri non parlo mai del mio lato forte e sicuro, ma poi mi chiedo se esista».

Uno dei momenti più riusciti è quello in cui racconta del viaggio in aereo accanto a un uomo che piange a dirotto.

«È una storia vera: era la prima volta che viaggiavo in business e mi trovavo accanto a quest'uomo che piangeva. Io stavo vedendo un film esilarante e morivo dalle risate, mentre tutti i passeggeri si lamentavano del pianto del mio vicino. Capii che era un'idea per un racconto. Ma si trattava solo di uno spunto, e ci sono voluti due anni prima che trovassi la chiave giusta: ho fuso l'episodio con quello di una ragazza che venne uccisa quando ero al liceo. Anche in quell'occasione ho capito che non sono uno scrittore di fiction: nei miei libri nasce tutto dalla realtà e quando invento tendo ad esagerare».

Lei è perennemente in viaggio e non ha più una fossa dimora.

«Sto per iniziare un tour di 35 città negli Usa. Vivo negli alberghi, ma ciò non mi procura angoscia, anzi mi piace la routine

Intervista. Racconti scritti sul filo dell'ironia sempre politicamente scorretti. Lo scrittore racconta i suoi viaggi interminabili, e spiega perché i critici non amano l'umorismo



IL LIBRO

«Quando siete inghiottiti dalle fiamme», Mondadori
Trad. di Matteo Colombo
Pagg. 300, euro 17

Il disegno di questa pagina e quelli dell'incipit sono di Gipi

L'AUTORE

David Sedaris è nato a Johnson City nel 1956 da una famiglia greca.

Scrittore e umorista, in Italia sono stati tradotti "Diario di un fumatore", "Mi

raccomando: tutti vestiti bene", "Me parlare bello un giorno", "Ciclopi", "Holidays on Ice"

dello spettacolo e leggere in pubblico. Si impara sempre. Mi è capitato anche di rimanere a Londra per due mesi di fila, ma ho sentito la necessità di spezzare il soggiorno con una settimana a Parigi. Dopo le 35 città riparto per l'Europa: Capri, la Scozia, l'Inghilterra e quindi altre 35 città americane. C'è chi mi paragona a Bob Dylan e il suo "neverending tour", e chi mi dice che sono in fuga».

Una volta ha dichiarato che per ogni libro è possibile trovare almeno venti ragioni per stroncarlo.

«Se una persona è prevenuta può stroncare qualunque opera. Le cattive recensioni spesso sono scritte già nella testa del critico, e non sorprendono mai. L'unica

possibile reazione è quella di non leggere. Pensiamo a Michiko Kakutani sul *New York Times*: è diventata celebre perché ha stroncato tutti, da Roth a Mailer. Ma c'è da chiedersi quanta sincerità ci sia in questo atteggiamento, e quanta sia la voglia di diventare un personaggio. Ultimamente ha stroncato anche me, e mi è toccato consolare il mio agente, inferocito, dicendogli "ho avuto recensioni peggiori". Riguardo a questi personaggi mi chiedo che vita abbiano, se vadano al ristorante, se frequentino qualcuno di umano...».

Lei ha fama di essere disciplinato nella scrittura. Come concilia l'ordine con l'ironia?

«La disciplina è fondamentale. Mi alzo ogni giorno alle 10,30, scrivo fino alle 1,30 poi riprendo dalle 8 alle 9,30 a volte anche tra le 5 e le 6 se devo andare a cena fuori. Non sono di quelli che aspettano l'ispirazione: io scrivo e poi getto via, e non so se chiamarla disciplina o ossessione. È grazie a questo modo di

Provocare una risata richiede fatica, studio e prontezza

Vivo negli alberghi, ma questo non mi dà angoscia

fare se sono riuscito a imparare qualcosa nella struttura drammaturgica. Sto scrivendo un pezzo sull'avidità e sono rimasto bloccato per due settimane. Solo dopo otto pagine ho scoperto che c'era la possibilità di una storia».

Quando è stato accettato a Princeton ha risposto ai complimenti di suo padre dicendogli che avrebbe approfondito gli studi sul parricidio.

«Si tratta di un discorso che ho fatto per i laureati di Princeton. Sono i discorsi più difficili, perché ci sono due pubblici diversi: gli studenti e i genitori. Volevo dire qualcosa di scherzoso, che contenesse qualche verità su mio padre: lo amo ma a volte lo vorrei uccidere».